

Due teste, due torti

la richiesta di Cesare Previti di "armonizzare" il CSM alla nuova situazione politica e quindi al nuovo governo. la difesa del vice presidente Giovanni Galloni. l'atto di Scalfaro. un commento

Cesare Previti non doveva; ma Giovanni Galloni non può. Previti non doveva sollevare in quel modo il problema delicatissimo della Magistratura e della sua "armonizzazione" alla nuova situazione politica, presentandola come un disinvolto rovesciamento da una dipendenza all'altra. Ma Galloni non può onestamente insorgere a difesa di un'indipendenza che lui stesso, come nessun altro, ha offeso e calpestato. Previti non doveva proporre quella strana "armonizzazione" (che tardivamente smentisce). Non doveva, semplicemente per fedeltà agli impegni presi da Forza Italia e per un doveroso senso di responsabilità verso chi si aspetta dal nuovo governo non già il rovescio dei precedenti (vale a dire le stesse cose fatte al contrario), bensì la novità assoluta del rispetto alle istituzioni. Ma il democristiano Galloni non può strillare contro il golpe della nuova maggioranza e correre dal presidente della Repubblica" come i bambini corrono dalla governante, dopo aver fatto del Csm una scuola giudiziaria di partito. Non può semplicemente per decenza. Dispiace che la Seconda Repubblica muova i suoi primi passi come un pulcino soggetto all'imprinting della chiocchia e già pronto a beccare nella stessa ciotola, però dall'altra parte. E non promettono niente di buono le risorgenti nostalgie democristiane per il manuale Cencelli e per il grande letto matrimoniale dove il centro si accoppiava con la sinistra per generare il niente; o gli scontri tra chi sarebbe pronto a consegnare anche l'Abruzzo alla Serbia e chi rinvole invece la Dalmazia. Se continua così, tra una beccata, uno strillo e una smentita, finiremo per svegliarci nella stessa Repubblica dalla quale tentiamo disperatamente di uscire. Questa disputa sulla Magistratura e sulla sua indipendenza, tocca in ogni caso un problema troppo grave perché la si possa trascurare come una gaffe da principiante. Il problema esiste ed è stato un errore imperdonabile affrontarlo in quel modo. Le smentite non contano. Si sa che la stampa esagera. Ma proprio perché lo si sa, chi è responsabile deve esagerare nella prudenza. E molto probabile che Previti sia stato tradito dalle parole, le quali sono capricciose come i cavalli e spesso disarcionano le intenzioni poco chiare, o recondite. Ma è difficile immaginare che non sapesse di toccare un nervo scoperto in un Paese nel quale ancora si dubita che i processi contro la corruzione possano arrivare fino in fondo, senza risparmiare né il diavolo né l'acqua santa. C'è in Italia sicuramente chi si chiede se la Magistratura sia stata davvero imparziale e non abbia per caso rispettato qualche santuario politico di troppo. Ma nessuno si augura che l'equilibrio possa essere ripristinato all'indietro, concedendo franchigie retrospettive a chi è già stato colpito. In sostanza, chi dà l'impressione di non volere attraversare il cerchio di fuoco di una giustizia radicale, non può pretendere di guidare il Paese fuori dalla Prima Repubblica.

Ecco perché l'avvocato di Forza Italia doveva tacere, o parlare dopo aver riflettuto a lungo sulla sua proposta. Gli italiani sanno benissimo che la Magistratura non è stata sempre indipendente e che il Csm, forse, non lo è stato mai. Ma proprio per questo troverebbero deprecabile, sconveniente e addirittura offensiva una riforma che rovesciasse gli antichi rapporti di dipendenza politica come, nelle famiglie povere, si rivolta una giacca troppo logora. Previti purtroppo ha dato l'impressione di voler fare in proprio ciò che implicitamente rinfaccia a Galloni, ed è un vero peccato che si sia esposto a questa sgradevolissima interpretazione. Tuttavia, per Galloni non si tratta di congetture. Galloni ha fatto, a lungo e sfacciatamente, proprio ciò che vuole impedire a Previti. Ed è quasi superfluo ricordare come abbia usato il Csm perfino per importanti conflitti istituzionali, dopo averne avuto la vicepresidenza quale sinecura una volta persa la vicesegreteria dc. Sviluppi politici o i mille casi in cui si è servito di questo organo di autogoverno, fatto indebitamente a immagine e somiglianza delle Camere (con i partiti, le correnti e le maggioranze "armonizzate") per governare gli sviluppi politici e raddoppiare in campo giudiziario i misfatti della consociazione parlamentare. Ieri Galloni ha rilasciato ai giornali questa lapidaria dichiarazione: "Il proposito di adeguare il Csm al nuovo clima di maggioranza è uno degli attentati più gravi che siano stati fatti al sistema democratico del Paese". Colpo magistrale. Perché, dopo questa dichiarazione, restano sul terreno non una ma due teste di parricidi: la testa di Previti e la sua. Con la differenza che quella di Previti è virtuale, mentre la sua è reale. Non è sicuro che Previti voglia adeguare il Csm alla nuova maggioranza. E ancora meno certo è che, anche volendolo, ci riesca. Invece Galloni, fino a ieri, lo ha voluto e ci è riuscito.

Saverio Vertone